

Il sociologo Giuseppe De Rita ospite lunedì scorso al Courmayeur **La piccola impresa, scelta vincente**

COURMAYEUR - Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, ha sempre sostenuto che l'Italia che fa impresa nasce e si sviluppa sotto il segno del "piccolo è bello". Tuttavia, lunedì scorso, 14 agosto, ospite della Fondazione Courmayeur allo Jardin de l'Ange, il suo pensiero si è ampliato a ben nuovi scenari. «L'Italia è un paese che si relaziona in "piccolo". - ha esordito De Rita - Il "grande" invece è una dimensione vista come forzata dall'alto. Da noi predominano il lavoro sommerso, il localismo e il distretto industriale periferico». Come evidenziano i dati Censis, in Italia ci sono cinque milioni e mezzo d'impresche che non superano i quattro addetti per azienda. Ogni anno ne nascono 300mila di nuove, metà delle quali su iniziativa di piccoli imprenditori d'origine straniera. «Il sistema industriale italiano nell'ultimo anno si è evoluto in una dimensione totalmente inattesa rispetto a pochi mesi fa, e che già ci vedeva verso il declino». Questo perché «Il piccolo imprenditore non muore mai, anzi: rispetto al 2005 abbiamo avuto un +1,5 / 2% di crescita economica inaspettata», le cui cause sono legate alla capacità della piccola e media impresa italiana di capire l'evoluzione economica globale. Scelte vincenti che, secondo De Rita, sono state quelle di rivolgersi a mercati ricchi, lavorare su commessa e investire su un'imprenditoria ibrida, che non si limita a produrre ma che vende quanto ha prodotto. Infatti: «Nel mondo vi sono mezzo miliardo di consumatori ricchi: soddisfa-
mo tale mercato. Lo scarpaio



Giuseppe De Rita, sociologo

delle Marche che vende scarpe su misura per 5mila euro al paio fa una scelta vincente. Tuttavia, - ha precisato l'esperto - la piccola azienda è diventata inarrestabile: il problema è che non c'è bisogno di altri piccoli imprenditori. Nell'economia e nella politica oggi mancano i grandi giocatori». Big players, quindi, cercasi: «Se li avessimo - ha continuato Giuseppe De Rita - saremmo il paese più forte del mondo. Il piccolo invece non vuole crescere, e la politica non riesce a proporre leaderships decisive. E' il problema del "molecularismo" tutto italiano, che spezzetta la politica.

Questo è il dramma: non potendo dare egemonia collettiva, i politici non occupano che uno spazio generale, amplificando i fenomeni del sub-partitismo e del localismo clientelare». E che soprattutto deve riuscire a gestire il plus di ricchezza imprevedibile determinata dal recente boom economico, fra le esigenze delle categorie della sinistra, come i pensionati, e la responsabilità collettiva. Come le emergenze della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento d'energia, ed il peso del debito pubblico. «Il mondo rappresentato dalla piccola impresa ha stravinto: ora è necessario un passo avanti, che dal sistema economico investa anche la sfera politica», è la conclusione del sociologo. Da 45 anni in vacanza in Valle d'Aosta e in Val d'Aosta, con casa vicino al Plan Gorret, Giuseppe De Rita non è il solo ospite di rilievo della Fondazione Courmayeur. Giovedì 17 è stata la volta di Mario Deaglio, docente di Economia all'Università di Torino.

Francesca Iacod